

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA
 Anno I. numero 2.
 ABONAMENTI
 Padova a domicilio L. 8.50
 Per il Regno L. 20.—
 Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
 Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.° gennaio e dal 16 di ciascun mese.
 Un numero centesimi 5
 Arretrato cent. 10
 Un numero fuori di Padova cent. 7.

PADOVA
 Anno VI. Numero 2.
 INSERZIONI
 In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
 In terza " " " 40
 Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.
 PAGAMENTI ANTICIPATI
 Direzione ed Amministrazione in Via Zan-
 tere N. 1231 e 1231 B.
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono
 presso l'Amministrazione.

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

ANNO VI

Col mese di gennaio 1876 *Il Bacchiglione Corriere Veneto* entra nel suo sesto anno di vita forte dell'appoggio degli uomini liberi indipendenti.

Avrà quanto prima CARATTERI DEL TUTTO NUOVI espressamente ordinati pel giornale.

Il Bacchiglione continuerà ad essere diretto da **Luigi Cometti**.

Continuerà ad avere per collaboratori Alberto Mario, Domenico Giuriani, Giuseppe Valerio Bianchetti, Michele Caffi, il dott. Pietro Ripari, il prof. Ippolito Pederzoli, l'avv. Capellotto, Mino Bisaldi, Niccolò Frongarzo, A. S., ecc. oltre ai soliti collaboratori ordinari.

Continuerà ad avere *Lettere Parlamentari* scritte da deputati di diverse frazioni di Opposizione e corrispondenze ordinarie da Roma.

Continuerà ad avere per corrispondenti *Calandra* dalle Lagune, *Il Veronese*, *Julius* da Belluno, *Il Passeggiatore* da Treviso, *Il Cronista* da Vicenza, *Il giovane ed il vecchio soldato* da Palmanoa, *Il Veterano* da Tolmezzo; e da Verona il corrispondente e collaboratore militare sig. D. M.; inoltre *Il Bacchiglione* ha assicurato regolari corrispondenze da Udine, da Rovigo, e da tutti i capoluoghi del Veneto.

Il Bacchiglione continuerà a pubblicare le due appendici in corso; *L'Avvelenatore* ed *Enrico Dunbar* ed inoltre darà altri romanzi originali e stranieri; continuerà *La Battaglia di Velletri* del dott. Ripari, i *Profili Letterari* del Bianchetti, *Critiche Letterarie*, ecc.

Prezzi di Associazione

Per un Anno
Padova, all'Ufficio . . . L. 15.—
" a domicilio . . . " 16.—
Fuori di Padova . . . " 20.—

Semestre

Padova, all'Ufficio . . . L. 8.—
" a domicilio . . . " 8.50
Fuori di Padova . . . " 11.—

Trimestre

Padova, all'Ufficio . . . L. 4.25
" a domicilio . . . " 4.50
Fuori di Padova . . . " 6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Doni agli Associati

Ogni associato che pagherà l'abbonamento per tutto l'anno avrà diritto ad uno dei seguenti romanzi a scelta:

IL DOTTOR ANTONIO
del sig. G. Ruffini

I DEPORTATI
di Federico Gerstacker

IL ROMANZO DI UN VEDOVO
di Salvatore Farina

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Garibaldi dallo scoglio di Cipro, come leone ferito, ruggiva irato tratto contro la putrida consorziaria che governa il paese: e quel suo ruggito, tre o quattro anni or sono, correva dall'Alpi all'Eina destando ben poca commozione in noi illusi e dormienti.

Ma ecco che un giorno si annuncia che il leone abbandona il suo ostro, ed viene a Roma teatro delle sue gesta giovanili, e che andrà sedere alla Camera.

Che cosa mai lo guidava? E potete voi domandarlo? A chi, o a che altro mai in sua vita ha pensato Garibaldi fuori che alla sua Italia?

Egli aveva redento Roma nel 1849 dall'ignavia di tanti secoli ed egli voleva, prima di morire, renderle un servizio meno romoroso, ma certo eguale, quello di restituirla sua aria salubre e le sue campagne ondeggianti di spicchi.

La vocata di Garibaldi, se empì di gioia il popolo, fece impallidire i cortigiani, ed avevano ragione di temere, perchè quando Garibaldi mise il piede in Roma il padrone della situazione era lui, e non già la paralitica mano del governante.

I cortigiani, che si credono astuti, compresa l'impossibile di disfarsene, ricorsero alle blandizie, alle carezze, ai raggiri.

Visitò regali e principesse, visitò ministri, senatori, deputati; livree dorate e guanti gialli scendevano e salivano le scale della casa di Garibaldi.

E in intanto lavorava, senza dare allo tramestio dei suoi carnefici di ieri, scamutati oggi in suoi adoratori. Lavorava per l'Italia.

L'opera a cui mira Garibaldi è grandiosa, stupenda, degna del suo genio; ma bisogna a

Appendice

Le Biblioteche Popolari

Di tempo in tempo torna questo tema di voga: un'anima generosa se ne preoccupa e subito propone qualche rimedio; mette innanzi un'idea pratica, e qua e là dei municipi, convinti che imparare a leggere e scrivere agli operai non è tutto quel che può formare l'educazione del nostro popolo, impianta una biblioteca popolare, o ne ravviva qualche altra prossima ad essere chiusa o dimenticata.

Nelle nostre provincie l'impianto delle biblioteche popolari non è una cosa nuova: ebbe il suo periodo felicissimo — quattro o cinque anni or sono — e parecchi comuni si vantaggiarono dei sussidii d'impianto, che concedeva il ministero. Ma delle impiantate chi ce ne saprebbe o dar notizie? Chi oserà affermarci che quelle sale, forse aperte in un momento d'entusiasmo, certo con una solenne funzione e con un dotto discorso, sono oggi frequentate dagli operai o da altre persone che si vogliono mantenere al corrente delle nuove pubblicazioni utili? Nessuno. Tutti credono che la creazione sia tutto e che la conservazione non sia una opera più ammirabile della stessa creazione.

Non basta secondo noi fondare scuole od istituti di educazione, bisogna avere la perseveranza di mantenerli e perfezionarli.

Questo idea si frullarono in mente al leggere uno opuscolo interessantissimo testè pubblicato dal nostro egregio amico Riffes Paris a Napoli.

Chi volesse poter colarsi il piacere di meditare un paio di ore sopra un' questione importante è degna della considerazione di tutti coloro i quali si occupano di cose pedagogiche e sociali, non deve fare altro che

prima d'andarsi, vedere, studiare, pensarci per non gittar denaro. Così cominciavano i consorzi.

E si pensò, si vide, si studiò e non si fece nulla.

Furono presentati diversi progetti; ma il governo, che non aveva più paura di Garibaldi, scartò inu quanti quelli che sceglievano il problema, per dare la preferenza al meno opportuno.

Garibaldi s'indignò: ed è questo il suo torto.

Dopo la palla d'Aspromonte, e l'arresto a Perugia, o doveva essere preparato a questo disinganno, o non fidare nei consorzi.

L'onor. Cacciò cento volte, politicamente parlando, più rispettabile, del suo competitore l'onor. Caimi, non fu già sconfitto dagli elettori di Sondrio, ma dalla falange sacra di cui, in ogni villaggio, può disporre il governo, solo perchè è governo.

Dappertutto vi ha un certo numero di persone che si credono obbligate a pensare come la pensa il Prefetto, o il Commissario, e il Maresciallo dei Carabinieri. — Non è che non abbiano un'opinione, una coscienza: hanno questa e quella, ma le sacrificano, con amor leggero, ad una deità più positiva, e molto più palpabile, sebbene schifosissima che si chiama interesse.

Le elezioni sono le pietre di paragone per caratteri. L'uomo onesto, franco, illuminato non pensa più che tanto alla sua posizione sociale, alla parola del padrone, o al foglio pagatorio — non si lascia sollecitare da un gingillo che gli ha, alla lontana, fatto sperare il Prefetto. Egli chiude il cuore ad ogni basso sentimento — interroga la sua coscienza, e, come il giurato, si pone dinanzi un semplice dilemma:

« Se l'ignoranza del leggere o la conoscenza appena del sillabare o l'impotenza a ricercare il vero, salvo che espresso in caratteri cubitali o in uno stile che solo il popolo sa comprendere e che pochi scrittori conoscono — impedisce ai due terzi degli italiani di spiccare dall'albero della scienza i frutti non proibiti, sospendiamo questa agonia tentata, appoggiamo una scala a questo albero del bene e del male, aiutiamo l'ignorante a montare; ma non l'obblighiamo a sfondare cartelloni alfabetici prima di arrivarci con la mano ai rami, non gli empriamo gli occhi di spolveratura di gesso, non gli facciamo precipitare sul capo un quadro di lavagna imbrattata di milioni e di miliardi che egli non possederà mai; facciamolo impadronire del modesto sapere facendolo passare per una via diversa da quella della scuola ».

« La prima idea dell'utilissima istituzione delle biblioteche popolari si deve a Franklin, che il 1731 riunì una società per promuovere una sottoscrizione destinata a fondare una biblioteca di opere accessibili sia all'uomo dotto, che al mercante e all'operaio ».

L'eco solenne di questo fatto si fece sentire nel mondo civile dei due emisferi e nella Francia, che fu un tempo la vessilifera della civiltà moderna e nell'America che veniva tardi al banchetto delle civiltà nazionali si assise regina in mezzo alle altre, il numero delle biblioteche popolari crebbe ogni giorno.

L'Italia che vantava 400 biblioteche claustrali di opere teologiche ed ascetiche appena può mettere contro queste cinquantaotto biblioteche popolari.

E la Francia quante ne conta? ne conta già 773; sicchè fatte le debite proporzioni l'Italia dovrebbe portare la cifra delle sue biblioteche popolari a 577.

La Repubblica Argentina poi, sopra una popolazione di due milioni, ha 149 biblioteche, cioè, una per ogni 13 mila abitanti, mentre la Francia ne ha una sopra ogni 47 mila abitanti.

« Gli elementi del leggere e dello scrivere, osserva l'autore, non formano nella madre la tempra della Cairoli e nel giovane quella dei Calabresi di Vigliena. Lo sforzo fatto dal contadino durante lo spazio di un'ora per leggere una ficiata, non lo invoglia di certo a ricercare nelle pagine della storia del 1848, del 1821, del 1831, del 1799 le fonti dell'odio alla tirannide. La firma dell'atto nuziale non è il più delle volte attestato di saper scrivere, perchè la scienza calligrafica di moltissimi non supera la breve distesa di quel nome e di quel casale, appresi a vergare meccanicamente e senza saper darsi ragione della successione di quei segni grafici e tanto meno della potenza di essi ».

« Il problema che resta, a per noi, seguita l'egregio e vivace scrittore, ancora penamante da risolvere è il seguente:

« Sono o no soddisfatto dell'andamento della cosa pubblica? » Era seconda, che la mente risponde agli voti per uno o l'altro dei candidati.

Non è fra costoro che il governo trova i suoi fidi.

È nelle città dove il governo può disporre di un centinaio di voti.

Guardie municipali — guardie carcerarie — guardie di P. S. — carabinieri — ed un certo numero d'impiegati, che sperano e temono dei loro superiori. — Ecco la falange sacra!

Levate 100 voti al Caimi e chi ha vinto allora?

Una corrispondenza particolare del Presente ci fa sapere che al Quirinale vi è musoneria per il fatto del milione e mezzo della lista civile dato in pasto ai privati per due mesi.

Il bocconcio del mezzo milione, buttato nelle bramosse canoe, non basta a calmare quei poveri affamati. Corbezzoli, che appetito! E dire che se la prendano proprio col Mantellini per aver lasciato scorgere un buco del saio e non averlo coperto ben bene col suo mantello.

Il Mantellini è Consigliere di Stato. Presto onor. Cantelli lo destituisce, o lo mette a mezza paga.

O rosee promesse di Legnago come presto siete svanite! Era un giorno sereno e Cologna vestita a festa, tripudiante, felice; accoglieva nel suo seno colui che un giorno fu il prediletto di Pio IX.

E Minghetti parlò — e tutti i Colognesi, attoniti e commossi, lo ascoltarono — e la Stefani sparse ai venti la lieta novella.

Le cifre del bilancio, dolci come le guardie

« Se l'ignoranza del leggere o la conoscenza appena del sillabare o l'impotenza a ricercare il vero, salvo che espresso in caratteri cubitali o in uno stile che solo il popolo sa comprendere e che pochi scrittori conoscono — impedisce ai due terzi degli italiani di spiccare dall'albero della scienza i frutti non proibiti, sospendiamo questa agonia tentata, appoggiamo una scala a questo albero del bene e del male, aiutiamo l'ignorante a montare; ma non l'obblighiamo a sfondare cartelloni alfabetici prima di arrivarci con la mano ai rami, non gli empriamo gli occhi di spolveratura di gesso, non gli facciamo precipitare sul capo un quadro di lavagna imbrattata di milioni e di miliardi che egli non possederà mai; facciamolo impadronire del modesto sapere facendolo passare per una via diversa da quella della scuola ».

« La prima idea dell'utilissima istituzione delle biblioteche popolari si deve a Franklin, che il 1731 riunì una società per promuovere una sottoscrizione destinata a fondare una biblioteca di opere accessibili sia all'uomo dotto, che al mercante e all'operaio ».

L'eco solenne di questo fatto si fece sentire nel mondo civile dei due emisferi e nella Francia, che fu un tempo la vessilifera della civiltà moderna e nell'America che veniva tardi al banchetto delle civiltà nazionali si assise regina in mezzo alle altre, il numero delle biblioteche popolari crebbe ogni giorno.

L'Italia che vantava 400 biblioteche claustrali di opere teologiche ed ascetiche appena può mettere contro queste cinquantaotto biblioteche popolari.

E la Francia quante ne conta? ne conta già 773; sicchè fatte le debite proporzioni l'Italia dovrebbe portare la cifra delle sue biblioteche popolari a 577.

La Repubblica Argentina poi, sopra una popolazione di due milioni, ha 149 biblioteche, cioè, una per ogni 13 mila abitanti, mentre la Francia ne ha una sopra ogni 47 mila abitanti.

« Gli elementi del leggere e dello scrivere, osserva l'autore, non formano nella madre la tempra della Cairoli e nel giovane quella dei Calabresi di Vigliena. Lo sforzo fatto dal contadino durante lo spazio di un'ora per leggere una ficiata, non lo invoglia di certo a ricercare nelle pagine della storia del 1848, del 1821, del 1831, del 1799 le fonti dell'odio alla tirannide. La firma dell'atto nuziale non è il più delle volte attestato di saper scrivere, perchè la scienza calligrafica di moltissimi non supera la breve distesa di quel nome e di quel casale, appresi a vergare meccanicamente e senza saper darsi ragione della successione di quei segni grafici e tanto meno della potenza di essi ».

« Il problema che resta, a per noi, seguita l'egregio e vivace scrittore, ancora penamante da risolvere è il seguente:

« Sono o no soddisfatto dell'andamento della cosa pubblica? » Era seconda, che la mente risponde agli voti per uno o l'altro dei candidati.

Non è fra costoro che il governo trova i suoi fidi.

È nelle città dove il governo può disporre di un centinaio di voti.

Guardie municipali — guardie carcerarie — guardie di P. S. — carabinieri — ed un certo numero d'impiegati, che sperano e temono dei loro superiori. — Ecco la falange sacra!

di P. S. fra le mani del ministro dell'interno, volteggiarono voluttuosamente al ritmico e melodioso suono dei periodi fluenti delle labbra melate dell'on. Minghetti — e il disavanzo disparve.

O credenti nella buona novella, perchè oggi vi disperate? perchè, colla bocca sempre aperta e cogli occhi stralucati, quasi fosse colti dall'imp ovviso raggio della verità, lanciate una imprecazione?

Non avete tutto il torto. Il disavanzo, dal giorno di Colonia, ingrossò — gli impiegati sbadigliano sempre di fame — gli ufficiali veneti continuano a tendere la mano, od a morire sopra un letto dell'ospitale — i prefetti ad arrestare arbitrariamente e a non rispondere del mal fatto — e la quota del macinato cresce di tanto di quanto scema la magra polenta sul desco del contadino.

Sia benedetto Minghetti: l'Italia perirà, ma il suo discorso di Legnago viverà in eterno.

Chi mi dà notizie della famosa inchiesta di Sicilia?

Son qua io a servirvi; ma badate velli che mai vengono da origine purissima; e che nessun giornale moderato potrebbe smentirle.

Figuratevi di avere in mano il libro dove la commissione d'inchiesta raccoglie le informazioni. Aprite meco il libro. Leggiamo:

La maffia ufficiale ed il mantengolismo governativo, svelati da Tajani alla Camera, esistevano pur troppo.

È l'avvocato Gesino, democratico intransigente, ma onestissimo, che parla. Se vi dà vaghezza di continuare le deposizioni del Gastino troverete una lunga serie di fatti che egli adduce a prova di quanto ha asserito.

Ne volete ancora?

Eccovi il signor Beltignaso, professore all'Università, moderato accanito, ma onestissimo anch'egli, il quale ha la poca abilità (direbbe Cantelli) di dichiarare:

Che la maffia ufficiale ed il mantengolismo governativo esistevano non solo, ma esistono ancora. Gli uomini sono cambiati non il sistema.

O per chi adunque dovevano servire le leggi eccezionali, se la maffia si è installata nelle sale governative, se il mantengolismo è cancro che rode le autorità costituite?

In uno di quei giorni in cui lo scoramento, il disinganno e direi quasi l'odio alla vita atterra l'anima la più robusta, io pigliava sbadatamente in mano un giornale letterario, nato or ora a Cremona, e che s'intitola Il Preludio.

Che volete? L'idea d'un giornale e letterario per giunta e fattura di giovani, mi aveva mal disposto. Benchè giovane anch'io diffido assai di certe pretensioni e di certi passi arrischiati.

E pure, v'accerto, ebbi la soddisfazione di disingannarmi completamente.

I giovani redattori del Preludio non hanno nulla da invidiare a molti scrittori il di cui nome è strombazzato su per le colonne dei giornali.

Quello che trovai per entro le pagine del Preludio è un'insieme di fierezze, di speranze e di amore, così bene temperati, che provano come nei scrittori del periodico cremonese lo studio del ballo e del vero sta sulla cima ai loro pensieri.

O scettici, che non adorato che un dio, il quadrino, specchiatevi in costoro e arrossite! Voi declinate ed essi sorgono: e sorgono per infondere nelle vene esauste della generazione che passa un'alito di quella speranza che voi avete perduta fra i godimenti materiali dell'esistenza; ma che noi, scapigliati della democrazia, increduli che la menzogna e l'errore debbano eternamente corbellare gli uomini, conserviamo viva ed intera nel mezzo del petto.

Menandro Salaris.

I moderati in Egitto

L'ex-ministro Sciocchia sta per intraprendere un viaggio in Egitto. Alcuni dicono che sono i mo-

dici che gliel'hanno consigliato, altri che ci va per concludere un trattato di commercio fra il governo e il Vicerè, altri gli danno un'altra missione politica. La versione più corretta è che l'onorevole Sciocchia vada in Egitto per stabilire il corso forzoso.

Malgrado la vendita già fatta dal Vicerè di una gran parte delle sue azioni all'Inghilterra, e le trattative già iniziate per la vendita dell'altra parte al sig. Lessps, l'Egitto si trova in condizioni finanziarie simili a quelle in cui si trovava l'Italia quando il Sciocchia veniva nel savio avviso di regalarci il corso forzoso.

Povero Egitto!

Collegio di Piove-Conselve

Riproduciamo dalla Libertà giornale influentissimo e moderato il seguente articolo:

UNA ELEZIONE NEL VENETO

Nel Collegio di Piove-Conselve, domenica scorsa, è stato eletto deputato un candidato della sinistra. Quel collegio fino a questi ultimi tempi era rimasto fedele al partito moderato; adesso invece ci ha abbandonato.

L'elezione, considerata da un punto di vista generale, non ha che un valore limitato; e, rispetto alla costituzione dei partiti nella Camera, non ne ha alcuno, infatti, se la D-stra ha perduto il collegio di Piove, ha guadagnato quello di Senorio, ove la Sinistra presentò uno dei candidati più simpatici del suo partito, il Cucchi. Invece considerata specialmente, e soprattutto rispetto al luogo dove avvenne, l'elezione di Piove ha un valore che vuol essere tenuto in gran conto.

Chi non sa che il Veneto fu ed è ancora una delle contrade d'Italia ove l'idea moderata prevalgono? In momenti assai difficili per la patria nostra, si dovette in grandissima parte alla deputazione del Veneto, tutta salda e compatta, se l'Italia non cadde in un abisso. E sarebbe puerile il nascondere che la D-stra trovò nelle Provincie Venete appoggio e sostegno preziosissimi.

Eppure anche il veneto comincia ad uscire dalla vecchia via, e qua e là vi serpeggia un'opposizione ed un malcontento, che si manifestano da un'ultimo alle urne. Già nel '74 la sinistra fece un passo da gigante nel Veneto, ed ecco che guadagna a Piove un altro collegio.

Donde avviene questo? Avviene da un fatto, che migliaia e migliaia di volte abbiamo deplorato ed al quale nè il governo nè il partito che sostiene il governo vogliono prestare la dovuta attenzione; avviene, diciamo, dalla negligenza nei reali interessi del pubblico, e dalle infinite noie che l'amministrazione, con le sue vie tortuose ed aspre, infligge alla popolazione.

I ministri, vivono mese per mese, preoccupandosi esclusivamente dei voti della Camera, non guardano che ad essa; non si occupano che di lei. Fuori, non veggono e non odono più nulla; alle lagnanze del pubblico non credono; alle questioni che ad esso più premono, non pongono mente, e come se già fossero sicuri di vincere sempre e di vincere ad ogni evento, tirano innanzi per la loro strada, sicuri, felici, soddisfatti....

Durante le settimane del ballottaggio, non sono mancati gli scongiuri agli elettori di Piove; i giornali di parte moderata hanno fatto lealmente il dover loro, hanno predicato la concordia di tutti i moderati, dimostrato il danno o la vanità di dare maggiori forze alla Sinistra; ma hanno perduto il tempo e l'inchostro, e gli elettori hanno fatto a modo proprio... come del resto fanno sempre quando sono risolti a spuntarla.

Ammettiamo di buon grado che considerazioni puramente locali, e gare individuali, e difettucci e antipatie abbiano grandemente influito nel risultato della elezione del collegio di Piove; ma si avrebbe gran torto nel volerlo attribuire a queste cause secondarie soltanto. No. C'è una causa prima, e questa; e questa bisogna cercarla nel malumore della popolazione dinanzi al governo. L'elezione è uno sfogo, ma la sede della malattia è altrove.

Non dispiaccia dunque ai ministri se noi li invitiamo a studiare qu' sta soprattutto ed a cercarla con sollecita ed affettuosa energia. E tollerino, di grazia, un'ottima osservazione.

Esaminando le varie elezioni politiche avvenute in Sicilia, si trova che dal '60 in poi, la sinistra guadagnò sempre terreno nell'isola; sicchè nel '74 mandò tutti deputati di Opposizione, meno tre o quattro. Senza dubbio il fatto non avvenne senza ragione, e la negligenza del governo per i più vitali interessi dell'Isola, basta solo a spiegarlo. Si mo mille miglia lontani dal veder rinnovarsi un fatto simile nel veneto, ma la elezione di Piove, aggiunta ad altre, è un indizio, e il non tenerne conto sarebbe follia.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

30 dicembre.

(E). Anche la stessa Opinione consacra oggi un articolo sull'elezione del collegio di Piove-Conselve. Avete così una nuova e non dubbia prova dell'importanza che si attribuisce a quello per noi tanto lieto evento.

L'Opinione lamenta bensì che il suo partito abbia perduto il fedele collegio, ma non crede affatto che si tratti di una vittoria riportata dall'Opposizione. Se trionfò il nostro candidato fu perchè i moderati non seppero condurre la lotta elettorale. Che ne dice il prefetto di Padova?

Nearche l'Opinione, del resto, può fare a meno di convenire che nel trionfo del prof. Calogari abbia il finito non poco il malcontento del paese e termina il suo articolo dicendo che tale malcontento bisogna farlo sparire col soddisfare le esigenze legittime delle popolazioni e col togliere la causa dei lamenti legittimi.

Quando il Veneto manderà alla Camera solo una metà dei suoi membri di opposizione, il governo del paese non sarà più naturalmente nelle mani dei moderati. Ma supposto il caso, certo non ammissibile, che essi guadagnino in altre regioni quel numero di voti che perderanno in codeste provincie, prevenite fin da ora i veneti che si aspettano di veder presentata al Parlamento una legge speciale di pubblica sicurezza contro di loro, come popolazioni ingovernabili nelle leggi attuali.

È meglio che lo sappiano per tempo affinché si possano regolare.

Garibaldi l'ha rotta assolutamente e recisamente col Minghetti. Era tempo!

La Gazzetta della Capitale che pubblicò la sua lettera venne sequestrata, ma non già per la lettera del generale, bensì per l'articolo di fondo.

Si voleva proibire la diffusione della lettera e per un certo quale pudore non si voleva processare od anche arrestare Garibaldi come si fece di Mario. Lo scopo fu ottenuto lo stesso... si sequestrò il giornale per l'articolo di fondo.

Quanta sapienza politica! Come fanno ridere questi piccoli Machiaveletti!

Intanto Garibaldi seguita a scrivere, e la Gazzetta di questa sera pubblica un'altra lettera sullo stesso tono e che è il seguito della prima.

« Si, « esclama il generale » miseria, deterioramento della razza ed eredità di insopportabili debiti, legati alle generazioni venturose, che non ne avranno colpa e che vi malediranno inqualificabili governanti, giacchè i nove miliardi di debiti che pesano sul nostro paese, voi li avete socialacquati per la maggior parte. »

In altro luogo dice ai moderati:

« Millantate di aver fatto l'Italia! ma se alcuno di voi vi ha contribuito, la maggior parte hanno fatto come gli Sciaky sulla traccia dei leoni: hanno depredata le spoglie! »

« L'Italia fu fatta dalla felice combinazione di un Sovrano leale e dalla nazione inesorabilmente decisa. Ambi avrebbero potuto far meglio e di più, se la fortuna avesse disposto al timone dello Stato uomini più idonei. »

Come ben vedete, non solo è dichiarata la guerra ma è già incominciata l'azione. Come gli avversari regoleranno la loro condotta, io non lo so davvero. Domani o posdomani lo si potrà argomentare da quanto saranno per dire i giornali officiosi.

Non posso intanto fare a meno di mettervi in evidenza come il Minghetti manchi affatto di quel gran detto che contraddistingue il grande statista e che consiste nel conoscere gli uomini.

O egli temeva la guerra che gli poteva muovere Garibaldi, o non la temeva. Nel primo caso, perchè trattarlo come un fanciullo e balloccarlo per mesi e mesi sapendo che poi un giorno avrebbe pur dovuto esporre il suo pensiero in un modo o in un altro. Nel secondo, perchè umiliarsi con tanti inchini, con tanti salamelecchi o con tanti corteggiamenti?

Se la condotta del Minghetti sia stata quella di un abile uomo di Stato, lo dicono tutti coloro i quali posseggono il più elementare buon senso.

ROMA, 26 dicembre (ritardata).

(Nostra corrispondenza)

In questi giorni di festa la politica tace, tutto è ceppo, tutto è ghiottoneria, tutto è... miseria. Ecco il regalo che il gabinetto Minghetti offre ai poveri contribuenti, un piatto dolce condito di tasse, di bolli amministrativi che per tanta sostanza produce una indigestione che si chiama

miseria: a questo aggiungi i regali straordinari del Cantelli che sono violazione della libertà individuale, arresti in massa, cospirazioni immaginarie, candidature ufficiali, brogli elettorali, ai quali non va escluso la coccinghina del Vigliani ed il servilismo dei deputati di destra, e quindi l'unione di tutti questi intingoli ci ammonisce che il sistema attuale di governo puossi dichiarare un costituzionalismo simulato.

Il Re è personalmente indegato col Minghetti a causa della questione dell'aumento della lista Civile: mi assicurano che S. M. ha detto che il gabinetto non ha saputo tutelare la dignità della Corona: intanto il Vaticano lavora abilmente, lavora fra i Senatori, lavora fra le masse, lavora con tutti i mezzi, e oggi non vi è R mano che non dica « Si stava meglio quando si stava peggio. »

Tutta la colpa è del Ministero che ha sciupato in pochi anni tutta la vitalità della Nazione, ed almeno avesse fatto qualche cosa, nulla altro del protezionismo, del nepotismo, del fanatismo, e di cose simili, e per darvi un esempio di dove è giunta la smania di proteggere, sappiate che in un paese d'Oriente ove i signori Consoli, hanno degli interpreti, il Visconti-Venosta solo per favorire un Vice Console Cancelliere Francese, burlandosi della legge, calpestando ogni diritto, facendo torto a tanti altri italiani ivi dimoranti e persone stimabilissime, nominò un giovanotto di 18 anni, suddito Ellenico, senza nessun merito, solo perchè era cognato del suddetto agente e Console di Francia: ed è così che si vogliono contentare le nostre Colonie in Oriente? È giusto di vedere affilato i nostri affari nelle mani di un Ellenico, e di un cognato del rappresentante francese? Ma a chi parlare? il Direttore dei Consolati a cui incombe l'obbligo d'invigilare su questo importante ramo di servizio è sordo, ma sordo alla lettera, e poi è il primo ad impiegare il protezionismo, e se noi credete domandatelo all'ex-ministro Ottomano presso la nostra Corte, cioè al sig. Fotiades Bey, quale miracoli ha saputo far fare a questo Direttore in persona a certi agenti d'Italia ed egli vi darà la risposta, ma su di ciò non vale la pena di dilungarmi, siamo a Roma e dobbiamo imitare i preti.

Il Senato comincia a farsi vivo, ma vivo davvero: gli eletti per presentare gli omaggi al Re hanno ricusato l'onore: la proposta Cantelli per far nominare Senatore il Winspeare attuale sindaco di Napoli è stata respinta, veramente questi colpi del Senato toccano direttamente la Monarchia la quale se ne riceverà di molti potrà dirsi bella ed esautorata.

Alla fin fine il Foruzzi è stato messo in aspettativa, però Cantelli non ha avuto il coraggio di disfarsi totalmente di lui perchè teme della rivoluzione.

Dall'Estero non abbiamo nulla e tranne il fermento della Turchia, e l'interrento quasi dichiarato dell'Austria e della Russia in Oriente null'altro abbiamo, però su quest'intervento e sulle sue conseguenze ve ne parlerò domani ed a lungo, per oggi permettetemi di augurare ai vostri lettori ed abbonati un buon principio d'anno e credermi tutto vostro.

Cronaca Padovana

Ieri mattina (1 genn.) mentre frotte di cenciosi e ubriachi andavano di strada in strada gridando sotto le finestre dei cittadini degli evviva e degli sproloqui alcoolici, due fanciulle alle ore 5 del mattino gridavano in via S. Cezario ben altro che augurii sotto le finestre della casa ove abita un'altra fanciulla con cui gravi ed antichi rancori per gelosia d'amore sorrevano; esse si scagliarono con vituperi, ed insolenze plateali, che forse la fanciulla udì allo svegliarsi; — brutto augurio, e non lusinghero principio d'more! Speriamo che gli auguri vengano sfatati.

Indecenze. — Per le vie, sulle soglie delle case, nelle botteghe, perfino nelle chiese (per chi ci va) dappertutto è un assedio, è uno scisma di pezzanti, di mascazzoni, di monelli, di ubriachi che vi aggrediscono slanciandosi al muso degli auguri che vi fanno torcere il naso pel puzzo d'acquavite, e ributtar l'animo per l'inciviltà ma usanza la quale mette a prezzo di un soldo le felicitazioni che dovrebbero essere spontanee, e che sono ormai un turpe mestiere, che può chia-

marsi — la questa vestita coll'alito dell'anno nuovo — una questa esgente, insolente, noiosissima. Se le guardie volessero immischiarne! che bella cosa!

Intolleranza. — L'altro ieri nel pomeriggio (31 dic.) in Piazza degli Ermitani alcuni uomini caricavano sopra la carrozza dei trasporti funebri una bara, e la ricoprivano con un banco lenzuolo — poi il carrozzone mettevasi in moto, e due broughams lo seguivano. Due donne del popolo che assistevano alla messa partenzia si diedero a gridare: *butelo in canale quel fot de un can; de demonio.* — Alla sfurata delle due donne, seguirono le urla ed i fischi di vari uomini del popolo che ivi trovavasi: *marcia, fot de un can, va a brusarte all'inferno.*

Nel 1.º di gennaio, e scandolezzati da una turpe ed incivillissima scena, abbiamo chiesto perchè quella povera salma si meritasse tanto sfogo di collera e di sprezzo; e ci fu risposto ch'era il corpo d'un protestante.... Ci allontanammo compiangendo l'intolleranza, e l'ignoranza malvagia di certe persone del popolo nostro.

Incendio. — Nella locale Casa di pena, e precisamente nella casa d'abitazione del sig. Vice-Direttore dell'ergastolo; — il personale di custodia, e i pompieri si prestarono per l'estinzione — il fuoco fu domato; il danno non è rilevante.

Ladri ignoti penetrarono con rottura nella bottega d'un pizzicagnolo a S. Sofia, e rubarono del denaro, e dei generi di bottega per inaugurare il nuovo anno.

Ieri mattina un povero facchino partendo da S. Agostino fino alle pizze perdette un portafoglio contenente lire 50.

Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo alla nostra Redazione che gli sarà data una competente mancia.

Schiarimento. — Nel dare la triste notizia del suicidio del giovane Edoardo H. nle di Trieste, avvenuto nell'albergo della Croce d'oro dicemmo che il suicida in una lettera scritta al proprio fratello D. H. nle dimorante a Venezia avesse fatta questa dichiarazione: « Mi spicchio per aver dovuto approfittare di oggetti preziosi di case di commercio per le quali negoziavo, viaggiando col ricco campionario di gioie ».

Ciò è assolutamente infondato, e ci piace constatarlo per rispetto alla memoria e alla onorabilità del defunto e per sentimento di doveroso e giusto riguardo alla di lui famiglia, colpita da sì tremenda sciagura. Da vari documenti che ci stanno sott'occhio e da una lettera, scritta dall'estinto pochi momenti prima di morire, risulta provato ch'esso si è tolto di vita perchè affetto da malattia incurabile. Con questa lettera poi, diretta al proprio fratello, il suicida dichiarava: che sarebbe stato pari con tutti i suoi creditori se non avesse dovuto perdere negli ultimi anni, per fallimenti di terzi, la somma di lire 40000; che aveva di aver sempre lavorato, ma con poca fortuna; che la merce che aveva per conto altrui fu a tutti restituita e che una partita di generi d'una casa di Praga, di cui trovavasi ancora in possesso, desiderava fosse prontamente rispedita alla casa stessa.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 30.
Nascite. — Maschi n. 3. — Femmine n. 4.
Matrimoni. — Petrillo Giovanni fu Alessandro agente, celibe, con Falcaro Fiore fu Angelo, casalinga nubile.
Gobbo Gio. Batt. di Giacomo, affittaziere, celibe, con Torresin Maria, tessitrice, nubile.
Schiavon Innocente fu Luigi, villico, celibe con Crivellaro Maria di Antonio, villica nubile.
Pinton Gio. Batt. fu Bartolomeo, villico, nubile, con Paolin Rosa di Luigi, villica, nubile.
Bertani Antonio fu Francesco, caporale civili pompieri, celibe, con Fiorese Antonia di Giovanni, casalinga, nubile.
Cecchinato Valentino di Antonio, affittaziere, celibe, con Nardo Maria di Giovanni, affittaziere, nubile.
Pasquati Antonio di Saute, bracciante, celibe, con Fiorotto Giacinta fu Prosdocimo, bracciante, nubile.
Meneghetti Antonio di Giuseppe, affittaziere celibe, con Bertolin Costantina fu Giovanni, casalinga, nubile.
Garon Giuseppe di Giovanni, affittaziere, celibe, con Sconcin Elisabetta, di Giacinto, casalinga, nubile.
Vescovi Zaccaria, fochino, celibe, con Bacelle Regina di Antonio, casalinga, nubile.
Morti. — Canassa Carletto Maria fu G. B. d'anni 68, industriale, vedovo. — Roncali Enrico di Francesco di m-si 4.

Programma dei pezzi che il Corpo Musica del Comune di Padova suonerà il 2 gennaio in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

1. Muzuki.
2. Sinfonia, Promessi Sposi, Ponchielli.
3. Duetto, Isabella d'Aragona, Pedrotti.
4. Valzer, Fiori del Friule, Bottazzo.
5. Polpouy, Marta, Flotow.
6. Marcia.

Ultima notizie

Il Ministero lavora ad aggruppare interessi per ottenere voti al iscritto delle ferrovie ed all'esercizio governativo.

Si vuole istituire a Firenze una scuola tecnica per le ferrovie. La località potrebbe essere meglio scelta, molte altre città possedendo maggior quantità di elementi di studio, ed offrendo metalfi che che non abbia Firenze. Ma le esigenze parlamentari e politiche prevalgono ad ogni altra considerazione.

Il ministro della pubblica istruzione ha diretta una nuova circolare ai presidenti dei Consigli scolastici, con la quale vuol procurare che siano tolti di mezzo alcuni difetti che si son lamentati nelle scuole serali per gli adulti, specialmente delle grandi città, dove le dette scuole si veggono spesso frequentate in maggior numero da fanciulli e da giovanetti che da popolani di età superiore ai diciott'anni.

Scrivono da Sondrio alla Ragione che il signor Aristofane Caimi non può dirsi sicuro di sedere sui banchi di Montecitorio quantunque sia stato proclamato deputato di quel collegio. Le proteste degli elettori contro quella elezione sono molte. Delle schede annullate le più portavano il nome di Francesco Cacciari — V'ha di più; vari elettori dichiararono che nove schede di Caimi, annullate nella sezione di Morbegno, sieno state poi dichiarate valide abusivamente dall'ufficio centrale di Sondrio.

Notizie da Balgrado smentiscono la voce corsa di crisi ministeriale.

La Skupcina voterà senz'altro il bilancio presentato dal Ministero.

Un dispaccio particolare del Cittadino da Ragusa in data del 28 dicembre annuncia che gli insorti assalirono nella scorsa notte il deposito turco di vettovalie a Zarina, ed appiccandovi fuoco, lo distrussero; il tentativo di far saltare il forte col mezzo di dinamite, non è riuscito.

Si annunzia da Cittinje che da due giorni a Duga gli insorti si battono colla truppa turca comandata da Raouf pascià partito con 24 battaglioni per approvvigionare Niksic.

Recentissime

Ci scrivono da Roma che la commissione di difesa dello Stato ha presentato la sua proposta sulla difesa dei passi delle Alpi. La commissione propone la diminuzione dei punti da fortificarsi — per accrescere invece i mezzi difensivi e offensivi delle fortificazioni da costruirsi. Per i forti da sbarro si adopereranno le lastre che servono a corazzare le navi.

Da Costantinopoli pervenne alla Neue Freie Presse la notizia di agitazioni e di complotti esistenti fra la popolazione turca. Lo spirito pubblico in Costantinopoli, secondo le informazioni del giornale viennese farebbe presentar qualche catastrofe.

Ci scrivono da Pavia, che al Consiglio provinciale, l'onorevole Cairoli — venuta sul tappeto la questione universitaria — dopo aver dato conto di tutte le pratiche da lui fatte a Roma per tutelare l'interesse dell'Università Pavese, espresse la propria meraviglia per l'apertura dell'iscrizione al corso preparatorio di Milano dopo le continue e formali assicurazioni avute da Menghetti. L'onorevole Cairoli dichiara che, all'aprirsi della

Sessione, avrebbe svolto la sua interpellanza sull'argomento.

Parigi, 1 gennaio, ore 9,17 ant. — L'Assemblea si sciolse ieri alle ore sei e un quarto, dopo un discorso pronunciato dal suo presidente Audifert Paquier, che fu applauditissimo. La partenza ebbe luogo al grido, entusiastico di « Viva la Repubblica ».

Nella Commissione permanente, che rappresenta l'Assemblea sino alla riunione della nuova, furono eletti dodici deputati di sinistra e tredici di destra.

Dalle deposizioni che la commissione d'inchiesta ha raccolto in Sicilia, risulta evidente che la mafia ufficiale ed il manducalismo governativo, rivelati dall'onorevole Tieni, non solo esistevano a quell'epoca, ma esistono tuttora.

Vedremo poi se la Commissione d'inchiesta avrà il coraggio e la lealtà di dire tutta la verità.

Telegrammi

Agenzia Stefani

LONDRA, 1. — Il Daily News dice che le trattative continuano fra Lesseps ed il K. ed ve per l'anticipazione di due milioni di sterline da farsi da Lesseps al K. ed ve, ma che nulla finora fu concluso.

POSEN, 31. — Il vescovo J. nisgeviski fu arrestato per subire sei mesi di prigione.

LONDRA, 1. — Il consolato turco annuncia che il ministero delle finanze ha già rimesso 456,000 sterline con traite a vista per la parte dei coupon pagabili in Europa.

ROMA, 1. — Il Re ha ricevuto i grandi capi dello stato, dell'esercito e del municipio per gli auguri. Rispondendo agli auguri del Senato il Re fece voti per la prosperità del paese e l'incremento delle risorse economiche ed industriali.

La deputazione della Camera fu accolta con grande compiacimento. Il Re disse di essere contento dei lavori della Camera, convinto che anche nel nuovo anno i lavori continueranno bene. Notò l'incremento costante della prosperità d'Italia. Alle altre deputazioni il Re rivolse i suoi ringraziamenti. Le stesse deputazioni visitarono quindi i principi di Piemonte.

BERLINO, 1. — Al ricevimento dei generali l'imperatore, rispondendo al discorso di Wrangel, disse che, se continuerà a godere buona salute, non mancherà all'adempimento dei suoi doveri. L'imperatore si congratulò dei sentimenti di fedeltà espressi dai generali.

PARIGI, 1. — Mac-Mahon ricevette stamane a Versailles i deputati, e ricevette quindi a Parigi i diplomatici e gli alti funzionari. Non fu pronunziato alcun discorso.

VERSAGLIA, 31. — Assemblea. — Eleggono la Commissione di permanenza; risultò composta di 13 di sinistra e 12 di destra. Il Presidente pronunziò un discorso e disse: « Andate a restituire al paese il mandato affidatovi in circostanze che ingrandivano per voi il pericolo e l'onore. Nella guerra follemente intrapresa la fortuna ci tradì, ma lo straniero può apprezzare ciò che resta ancora a questo paese onesto e laborioso. L'opera costituzionale può essere imperfetta, ma fuori di essa avremmo l'anarchia ed il dispotismo. Andate con fiducia a sottoporvi al giudizio del paese a cui rimettete due cose intatte: la sua bandiera e la sua libertà. » L'Assemblea si sciolse, a sinistra gridando: *Viva la Repubblica*, ed a destra *Viva la Francia*.

Una lettera di Canrobert dichiara che non volendo che la sua candidatura sia considerata come manifestazione ostile a Mac-Mahon, rinnunzia ad ogni candidatura al Senato.

Il Vescovo d'Orleans partirà lunedì per Roma per presentare i lavori per la canonizzazione di Giovanna d'Arco.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera:

Il Conte Verde

del Maestro Libani.

TEATRO GARBALDI. — E. Bosco, *Giocchi di prestigiditazione*.

LUIGI COMETTI Direttore. Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		
Rendita italiana	30	31
Oro	76 55	76 55
Londra tre mesi	21 72	21 74
Francia	27 10	27 07
	108 80	108 75
BORSA DI MILANO		
Rendita	30	31
Oro	—	78 75
Londra	—	21 77
Francia	— 14	27 14
	—	108 63
BORSA DI VIENNA		
Obbligazioni dello Stato 5 0/0.	30	31
Prestito Nazionale	69 45	69 30
Prestito 1860 con lotteria	73 45	73 45
Banca Nazionale	111 90	111 80
Mobiliare	929	930
Agenzia	208 50	207 25
Cambio su Londra	104 90	105 50
Zecchini Imperiali	113 10	113 20
Napoleoni d'oro	5 31 12	5 32 12
	9 04 9	8
BORSA DI PARIGI		
Rendita italiana	29	30
	72 60	72 46
	66 67	65 62

La Tipografia
DEL

BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a vari lavori tipografici

ESEGUISE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

Panettone di Milano

DELLA RINOMATA OFFELLERIA

BIFFI di MILANO

presso le drogherie

PEZZOL GIUSEPPE — Via dei Servi.

PEZZOL G. B. — Piazza Cavour.

GOTTARDI GIUSEPPE — Via Turchia.

(1204)

Il premio di una Fanciulla

ce Sprague Americana, del valore di lt. lire 650 sarà estratto a sorte fra gli associati all'Italia Agricola nel 1876.

Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, esposte in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla trascurava, per conciliarsene e meritarsene il favore.

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2 — 3.50 Polvere » Scatole » 1.50 2.50 Opiato » » 2.50 Aceto per toeletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.



SVOTER-MARINI
SPECIALITÀ
A. MARINI e COMPAGNI
MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento, o delle forze digestive ed indispensabile per correggere la acqua poco potabile e malsana.

Lo **SVOTER MARINI** si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse, misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia, e il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia **L. 4,30** — piccola **L. 2,25**
Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei **FRATELLI BRANCA e C.**, Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti il nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per gli sguardi delle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altri etichette portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contestare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, ed evolvere da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistato coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cibi non amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando al tempo debito di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

È APERTO L'ABBONAMENTO
pel 1876 — ANNO VIII — del giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia
Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1852 e Vienna 1853.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pagine 24
CON COPERTINA PER INSEZIONI A PAGAMENTO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per tutta Italia, Anno: **L. 15 anticipato**
CON DIRITTO DI CONCORRERE AL

PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA
del valore di **It. L. 650**
che sarà estratta a sorte fra i signori associati, il 31 marzo 1876.

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria V. E. Scala 18.

PRIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

Ferdinando ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quelle specie d'infiammazioni e irritazioni, che sempre accompagna la tosse, e le affezioni di ogni genere.

Agiscono, qual medicamentum, contro le tosse catarrali e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità di Nazionali che Estero come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Milano.

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufi

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTANI

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

ROSSETTER HAIR RESTORER. — Unico ritrovato per ridonare senza alcun incomodo il primitivo colore ai capelli. — al flacone L. 3.

OLI SVIZZERO sicuro per far crescere, conservare e ammorbidire i capelli — al flacone L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ITALIA-NA tinge prodigiosamente in qualunque gradazione di colore i capelli, inognua alla salute, effetto sicuro garantito. — Flaconi sciolti L. 4 — scatole 4,50 — 5.

ACQUA DELLA STELLA — delizioso profumo per la toilette — al flacone Lire 1.

PENNSYLVANIE nuova essenza per levare subito e infallibilmente, ogni macchia dalle stoffe, guanti, ecc. L. 1.

ACQUA DI FELSINA — per toilette L. 1 e 4,25.

AUREOLINE per dare il biondo brillante ai capelli (on couleur de Soleil) al flacone L. 20.

Premiato laboratorio di Capelli
RIGHE per parrucche, CAPELLI, e CRESPINO per limiti estetici per signori Parrucchieri.

ANGELO GUERRA
IN PADOVA
Negozio in dettaglio — Via Debite e a S. Carlo — Magazzino in grosso, Via Debite.

Si spedisce il prezzo corrente agli rivenditori che lo domandano.

Per empier denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace del **piombo per denti**, dell'ing. R. dentista di Corte, dottor J. G. POPP, in Vienna, città, Burggasse, n. 2, che ciascuno può da sé stesso e senza dolori intrudere nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimozione del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriori logoramento e fa tacere il dolore.

L'acqua dentifricia ANATHERINA del Dott. POPP è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, prevenga esso dai denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire la gengiva ammalata e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variazione di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo per i denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e per i dolori di denti, che vengono dalla stessa tosta guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la scatola

PASTA ANATHERINA PER I DENTI

del dott. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'angolo ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacché non può essere né sparsa, né corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito in VENEZIA, A. Longega — PADOVA Farmacia Beggiano, R. berti, Cornello, Pianeri e Mauro, Zanetti — VICENZA, Dalla Vecchia — LEGNAGO, Valeri.

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avvenuta da **L. Gerbella** perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non ha per arrestarne tutto l'andata. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare la pelle e di applicarsi con facilità.

Prezzo L. 4 il vasetto

Depositi: in Venezia all'agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — in Padova Farmacia Beggiano.

ARGENTINA

Bagno d'argento puro inalterabile questa è la migliore composizione conosciuta fino ad ora, ed anche la più facile per inargentare da sé stessi, istantaneamente e rimettere a nuovo qualsiasi oggetto d'oro.

ARGENTERIA, ORFICERIA, PLACCHE, ORNAMENTI DA ORO, SA, CANDELABRI, FIACCOLE, BOTTONI DI NIFORME, FORNIMENTI DA CARROZZE, CORDE DA PIANO, FORTI SPALLINE,

Vendesi al prezzo di LIRE DUE al franco munito di relativa istruzione.

Unico deposito in Venezia all'agenzia Longega e mp. S. Salvatore.